



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio, Caserta

San Leucio prende il nome da un oratorio longobardo situato sulla sommità dell'omonimo colle. Gli Acquaviva, principi di Caserta, vi costruirono un castello a metà '500, adibito a casino di caccia e chiamato Belvedere per la vista panoramica sul golfo dominato dal Vesuvio. Nella seconda metà del '700 il feudo fu acquistato da Carlo III di Borbone, il quale, chiamato nel 1759 sul trono di Spagna, lasciò il Regno di Napoli al figlio, Ferdinando IV. Il giovane re ingrandì San Leucio e lo munì di un casino destinato al riposo durante le cacce. Successivamente, illuminato dagli studi di illustri pensatori come il giurista Gaetano Filangieri e il ministro Bernardo Tanucci, decise di trasformare l'antico casino in un'avanguardista reggia-filanda. L'architetto incaricato fu Francesco Collecini, allievo e collaboratore di Luigi Vanvitelli (l'illustre realizzatore della vicina Reggia di Caserta, inserita insieme al Belvedere di San Leucio nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO).

L'industria serica

Già Carlo III aveva pensato alla seta quale fonte di sviluppo economico, tanto che nel 1759, diventato re di Spagna, fece realizzare le fabbriche seriche di Valenza. Nel 1773 Ferdinando IV radunò i maggiori specialisti - chiamati anche da luoghi lontani - nell'arte della seta, per introdurre la lavorazione, costruire le necessarie macchine e gestire la produzione. Incentivò a tal fine la coltivazione del gelso e la bachicoltura, provvedendo così a strutturare l'intero ciclo di realizzazione del manufatto serico. L'avvio delle attività produttive coincise con la fabbricazione di veli, cui seguì nel 1783 un'officina per la trattura (astrazione del filo dal bozzolo) della seta. Nel 1787 San Leucio venne consacrata alla produzione di stoffe in seta con l'introduzione di due gigantesche macchine idrauliche alimentate attraverso l'acquedotto Carolino (costruito dal Vanvitelli). Iniziò così l'industrializzazione del lavoro. I progressi tecnici raggiunti nella produzione delle stoffe per tappezzeria consentirono ai tessuti di San Leucio di varcare i confini del Regno delle due Sicilie, entrando nei palazzi dei reali e della nobiltà di tutta Europa.

Ferdinandopoli

Il casino venne trasformato cambiando la destinazione d'uso dei locali: i macchinari furono collocati in eleganti stanze; la sala delle feste lasciò spazio alla chiesa per la comunità dei lavoratori; attorno all'edificio principale furono realizzate una scuola, le abitazioni per operai e maestre, le stanze per la trattura, filatura, tintura della seta. Nacque così Ferdinandopoli, una città ideale regolata da un "Codice delle leggi": un esempio di socialismo *ante litteram*, in cui i coloni avevano pari diritti, era scomparsa la differenza tra uomini e donne nelle successioni ereditarie, il guadagno era proporzionale al merito, tutti vestivano allo stesso modo. Parte dei compensi andava versata alla Cassa della Carità per invalidi, anziani e malati. Le doti per le figlie e i matrimoni combinati erano stati aboliti. L'arte della seta doveva essere difesa e tramandata, tanto che Ferdinando IV volle che in ogni casa ci fosse un telaio. Con lo "Statuto Leuciano" il re intendeva passare alla storia come riformatore illuminista: fu tenuta nascosta a tale scopo la vera identità di colui che ideò le leggi, il pensatore massone Antonio Planelli. Il Codice, stampato segretamente, fu tradotto in più lingue con l'intento di diffondere la fama di Ferdinando IV quale sovrano illuminato. Oltre che attraverso le leggi, la politica riformatrice era percepibile anche nell'aspetto urbanistico e architettonico del borgo, ispirato ai principi di uguaglianza. La città era organizzata per gravitare intorno alla piazza della seta, posta al suo centro. Il portale settecentesco dava accesso alla reggia-filanda e ai quartieri con le case operaie. Lo stile era razionale, funzionale e semplice; i decori erano essenziali. Il complesso si basava su forme quadrate e rettangolari. I fabbricati seguivano i dislivelli del colle e i giardini erano organizzati in terrazzamenti. Il sogno di una città ideale con teatro, ospedale, cattedrale e aree verdi si concluse con la fine del '700 e l'avvento della Rivoluzione Francese.

Il complesso di San Leucio

È composto da: Palazzo del Belvedere, Filanda dei Cipressi, giardini, Case leuciane, Trattoria. Nelle sale che ospitavano i macchinari si possono osservare significativi esempi di archeologia industriale: strumenti e attrezzi per la produzione e la lavorazione della seta; antichi telai restaurati e funzionanti; ruota idraulica per attivare i torcitoi - ne sono stati ricostruiti due, che, a richiesta, possono essere attivati. Un altro settore è costituito dagli appartamenti reali, decorati con scene mitologiche. I miti rivivono anche nel soffitto affrescato della sala da pranzo, che raffigura *Il Trionfo di Bacco e Arianna su un carro*. Bellissimo il Bagno della Regina, realizzato come un antico bagno termale dell'epoca romana. Una stufa posta sotto il pavimento fornisce acqua fredda e calda alla vasca e le pareti sono decorate con affreschi del pittore di corte Philipp Hackert, grande vedutista. Addossata al fianco destro del Palazzo è la Filanda dei Cipressi, il corpo di fabbrica in cui erano collocate le macchine tessili azionate mediante ruote idrauliche; sul fianco sinistro, invece, si può passeggiare in un notevole esempio di giardino all'italiana, con basse siepi tagliate su disegno geometrico. Nei quartieri San Ferdinando e San Carlo furono edificate a partire dal 1786 le Case leuciane, simbolo del cittadino operaio. Abitate tuttora, erano tutte uguali e seguivano il preciso programma di "cellula abitativa". Erano dotate di orto e giardino e disposte su due livelli, in modo da potervi collocare al centro il telaio. La Trattoria, edificata tra il 1794 e il 1798, aveva funzione d'alloggio e posto di ristoro per i visitatori del re. Situata a ridosso della centrale piazza della seta, conserva ancora i forni per il pane, le stalle per i cavalli, i pergolati per le carrozze e i lavatoi per rinfrescare i panni.

Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio
Via Atrio Superiore Parrocchia, 2
81100 Caserta
Tel. 0823 - 273155

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

